

ATLANTE TEMATICO DI TOPOGRAFIA ANTICA

ATTA 18 - 2008

**SPAZI, FORME
E INFRASTRUTTURE
DELL'ABITARE**

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

a cura di

Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli

ISBN 978-88-8265-511-2

© Copyright 2008 by «L'ERMA» DI BRETSCHNEIDER - Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto del direttore della rivista e dell'editore.

Redazione: Paola Carfora, Giovanna Cera, Stefania Quilici Gigli

INDICE

S. DI STEFANO, <i>Siti d'altura d'epoca romana nell'area medio alpina Atesina. Forme e testimonianze archeologiche dell'organizzazione territoriale durante l'epoca imperiale</i>	p.	7
M.S. BUSANA, <i>Indagini nell'agro orientale di Altino: il popolamento in età romana tra Sile e Piave</i>	»	27
A. MALGIERI, <i>Ravenna. Il percorso del canale Lamisa</i>	»	49
E. PENNI IACCO, C. RAVARA MONTEBELLI, <i>Porta Montanara di Rimini</i>	»	57
C. MAGNINI, <i>Trasformazione di Fano dall'epoca romana al medioevo</i>	»	69
E. BIOCCHIO, <i>Il diverticolo della Flaminia ab Nuceria ad Anconam nel territorio di Pioraco (Prolaque)</i>	»	81
S. QUILICI GIGLI, <i>Strutturazione e monumentalizzazione dello spazio pubblico a Capua: il criptoportico lungo la via Appia</i>	»	93
G. CERA, <i>Le cosiddette piscine limarie di Brindisi</i>	»	119
 Ricerche intorno Gereonium		
<i>Presentazione</i> , M. LIGUORI	»	137
<i>Premessa</i> , N.E. ROMAGNOLO	»	139
L. QUILICI, <i>Ricerche e scavi al castello di Gerione in comune di Casacalenda</i>	»	141
P. CATALANO, C. CALDARINI, W. PANTANO, E. MAINI, M. CARRA, <i>Castello di Gerione: Studio antropologico, analisi faunistica e archeobotanica</i>	»	233
ABBREVIAZIONI	»	251

INDAGINI NELL'AGRO ORIENTALE DI ALTINO: IL POPOLAMENTO IN ETÀ ROMANA TRA SILE E PIAVE

Introduzione

Per una serie di fortunate coincidenze la ricerca incentrata sull'abitato veneto-romano di Altino e sul suo territorio ha avuto negli ultimi anni un particolare sviluppo e ha prodotto importanti risultati, sia in chiave metodologica che storica. Questi hanno soprattutto riguardato il centro urbano e l'immediato suburbio, in particolare le sue già note necropoli e un santuario recentemente scoperto in loc. Fornace, al margine meridionale dell'abitato, collegato via acqua alle rotte endolagunari e marittime. Le indagini in corrispondenza di quest'eccezionale complesso hanno rivelato una precocità insediativa inaspettata (una tomba dell'età del Bronzo finale, un problematico edificio di fine VIII sec. a.C.) e uno spiccato ruolo emporico del santuario, e quindi dell'insediamento, sin dal VI secolo a.C. (1). I dati più interessanti emersi dalle indagini nell'abitato e dallo studio delle necropoli orientali, soprattutto di quelle che affiancavano per quasi 3 km, fino al fiume Sile, la via Annia (la strada consolare diretta ad Aquileia stesa verso la metà del II sec. a.C.), riguardano invece i fenomeni di integrazione tra gli abitanti Veneti e i sopravvenuti italici, rivelando una precoce romanizzazione del centro, resa manifesta sia nell'organica pianificazione dell'assetto idraulico e urbanisti-

co-architettonico sia nelle testimonianze materiali, linguistiche e rituali (2).

Di grande interesse sono anche i risultati emersi dalle indagini condotte nel territorio, che si sono concentrate soprattutto in una fascia costiera larga circa 8 km tra i fiumi Sile e Piave, coinvolgendo quindi il settore meridionale dell'agro altinate orientale, immediatamente oltre l'area più direttamente suburbana in cui si dispiegava la necropoli monumentale dell'Annia (3) (fig. 1). Per quanto i dati a disposizione in questo contesto territoriale, esteso circa 90 km², siano numerosi, va tuttavia sottolineato che essi non sono frutto di un'indagine archeologica unitaria e sistematica. Le informazioni archeologiche fanno capo a tre diversi sistemi di dati: frutto di rinvenimenti occasionali sono i dati nella fascia più prossima al Sile (S. Cipriano, Musestre) e al Piave (Musile di Piave), dove il vuoto documentario potrebbe derivare dalla carenza di ricerche; da indagini diffuse e scientificamente affidabili, dove la ricerca di superficie è stata seguita da alcune indagini di scavo a carattere d'emergenza, derivano le informazioni in un vasto settore centrale, ad est del Vallio (Meolo) (4); un carattere "intensivo", con sistematiche ricerche di superficie e scavi mirati, ha connotato la ricerca tra il Sile meridionale e il Vallio oggi compresa nella Tenuta di Ca' Tron, dove dal 1999 è in corso un progetto

(1) Il santuario divenne luogo di incontro tra Veneti, Etruschi tirrenici e padani, Greci dell'Italia Meridionale e forse anche dell'Egeo; tra il IV e il VI sec. d.C. l'area venne trasformata in necropoli. I risultati preliminari delle indagini, durate dieci anni e conclusesi nel 2006, sono stati presentati all'ultimo Convegno di Studi Altinati (Altino).

(2) Si vedano i vari contributi su Altino raccolti nei volumi *Vigilia di romanizzazione* 1999; *Orizzonti del sacro* 2001; *Produzioni, merci e commerci* 2003; *Terminavit sepulcrum* 2005.

(3) La maggior parte degli studiosi ritiene che il ramo principale del Piave costituisca il limite orientale naturale dell'agro altinate, separandolo da quello opiter-

gino (MENGOTTI 1984, p. 167, con bibliografia precedente); solo il Fraccaro indicava il Livenza come limite orientale, adducendo come prova il fatto che il miliare di Flavio Crispo, rinvenuto poco ad ovest del fiume, riportasse la distanza di XX miglia calcolata da Altino (FRACCARO 1957, pp. 77-78).

(4) In questo settore da anni opera, in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per il Veneto, il Gruppo Storico Etnografico "Giuseppe Pavanetto" di Meolo. Una prima pubblicazione dei dati si trova in CROCE DA VILLA 1991; i materiali raccolti sono stati poi rivisti nell'ambito di una tesi di laurea da Laura D'Isep (Università di Venezia), che ha recentemente pubblicato i principali risultati (D'ISEP, PETTENÒ 2005).

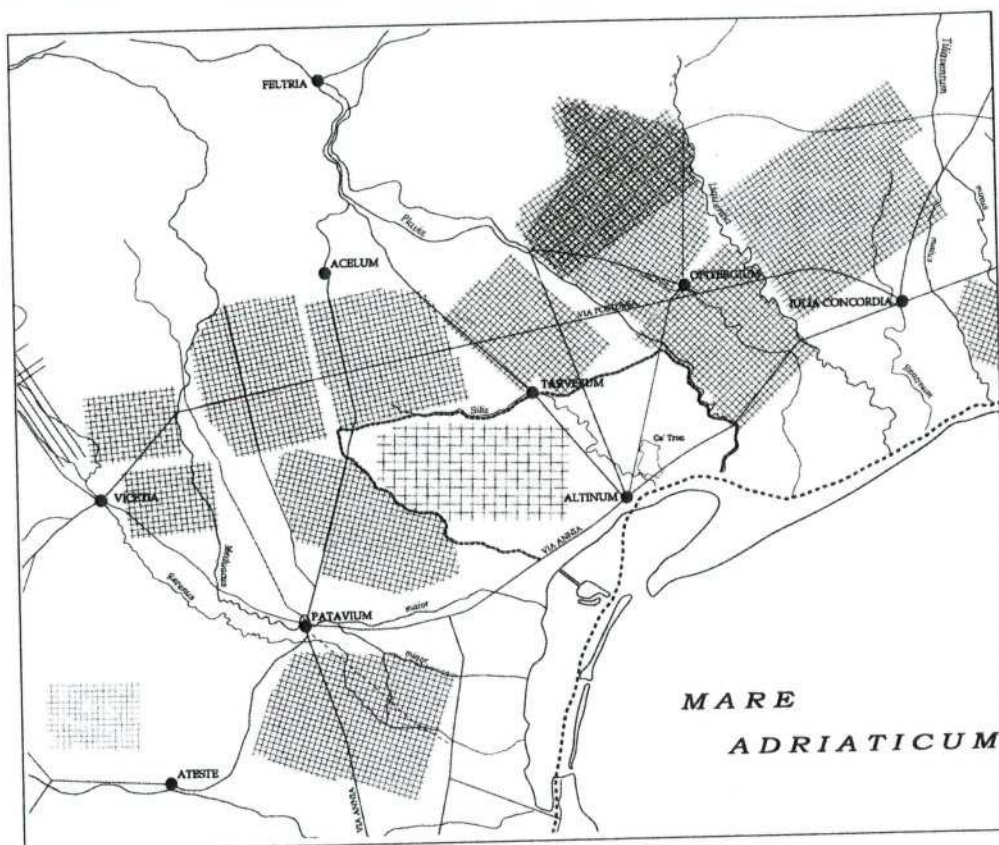


Fig. 1. L'organizzazione viaria e le divisioni agrarie nel settore centrale della *decima regio*, con indicati i probabili confini dell'agro altinate e localizzata la Tenuta di Ca' Tron.

di ricerca a carattere spiccatamente interdisciplinare (5) (fig. 1). Grazie a tale progetto e alla recente realizzazione della Carta Geomorfologica della Provincia di Venezia (6) abbiamo però a disposizione una ricostruzione accurata degli elementi geo-pedologici per l'intera area, e alcuni caratteri fisici del paesaggio antico.

In questa sede si intende approfondire la riflessione sulle scelte e sulle modalità insediative nel territorio tra Sile e Piave in età romana alla luce dei risultati delle indagini nella Tenuta di Ca' Tron, pur nella consapevolezza che saranno suscettibili di ulteriori correzioni, per il carattere in progress della ricerca (7).

I risultati delle indagini a Ca' Tron

Il serrato confronto tra indagini geomorfologiche e ricerche archeologiche, associato a una estesa campagna di carotaggi e di datazioni radiometriche, ha consentito di definire i principali caratteri morfologici dell'area tra Sile e Piave in età pre-protostorica e romana (fig. 2). Il territorio era occupato da due piane interfluviali, asciutte e ben drenate, collocate tra i dossi del Piave e del Sile, separate centralmente dal dosso di Meolo; anche i dossi del Sile e del Meolo derivavano da rami plavensi disattivati, il primo 3000 anni fa, il secondo addirittura 8000 anni fa. Il

(5) Il Progetto Ca' Tron, coordinato da chi scrive per il settore archeologico, vede coinvolti numerosi Dipartimenti dell'Università di Padova (Archeologia, Biologia, Geografia, Geoscienze), oltre all'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del CNR.

(6) Il Progetto è stato realizzato dal Dipartimento di

Geografia dell'Università di Padova. Per l'area di nostro interesse, si veda in particolare BONDESAN ET AL. 2004.

(7) I risultati sono stati pubblicati nei volumi *La tenuta di Ca' Tron* 2002 e *La via Annia* 2004, oltre che nella rivista *Quaderni di Archeologia del Veneto* (2002, 2003, 2004, 2005, in corso di stampa).

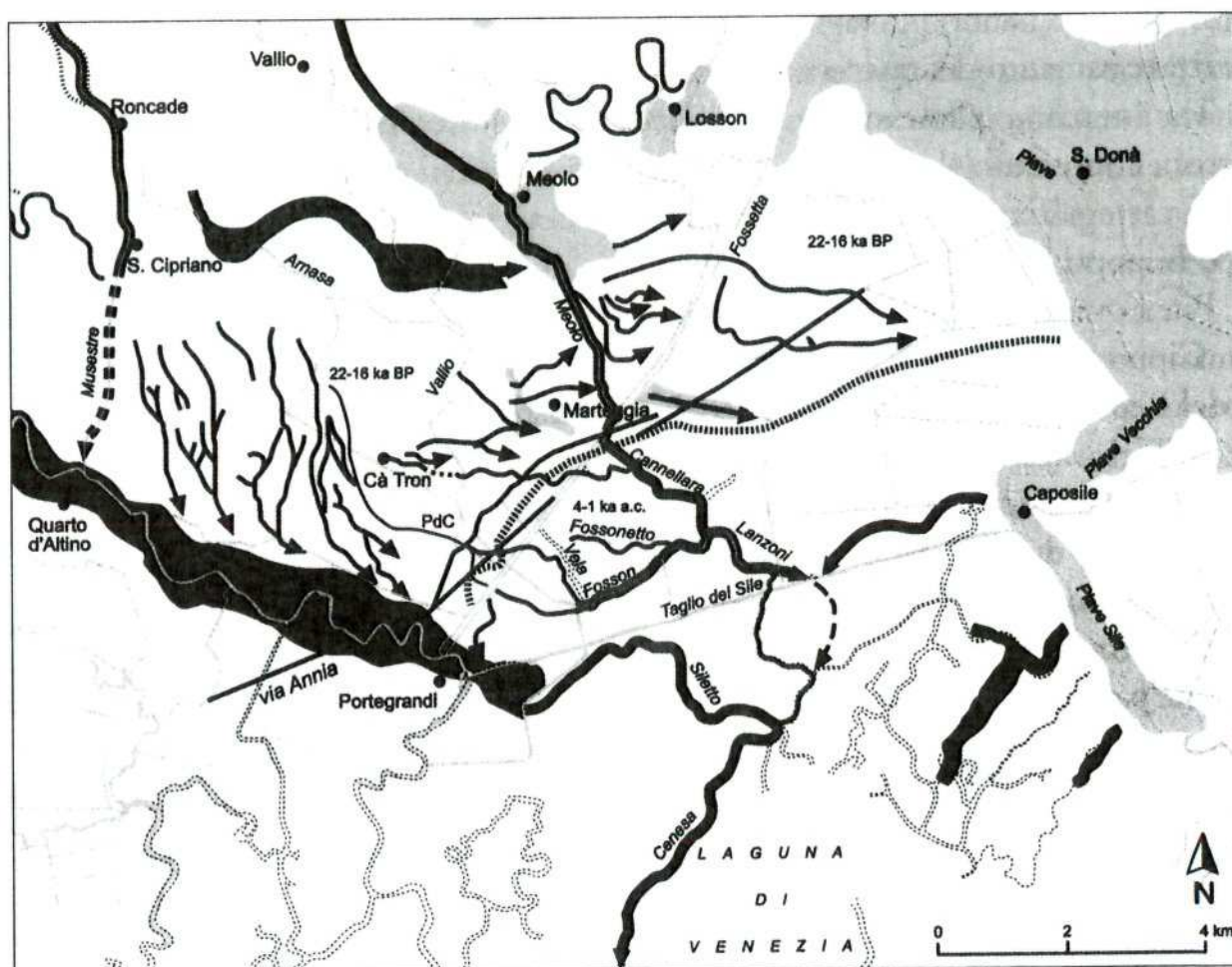


Fig. 2. Le principali direttrici di deflusso tra Sile e Piave.

sistema idrografico prevedeva un Piave con corso spostato più ad ovest nel tratto terminale (da Caposile), anch'esso disattivato 3000 anni fa, e corsi di risorgiva in corrispondenza dei due dossi plavensi citati (Sile-C. Siletto e Meolo) e nelle due piane interfluviali (Paleoalveo della Canna e PaleoVallio ad ovest, Meoletto ad est), sistema che attraverso il Canale Lanzoni-Cenesa confluiva in una laguna ormai formata (8). L'ambiente, ricostruito nei suoi elementi vegetazionali anche attraverso le analisi palinologiche, ha così fornito l'imprescindibile scenario dell'insediamento

umano e, in molti casi, la chiave di lettura principale per comprenderne le scelte e le caratteristiche.

Le prime indagini archeologiche nell'area di Ca' tron si sono concentrate sulla via Annia, che attraversava il settore sudorientale della tenuta e che dalla fotointerpretazione risultava dividersi in due tracciati, uno più prossimo alla laguna e uno più interno (9) (fig. 3). Le indagini hanno rivelato che la prima strada consolare romana, corrispondente al percorso più esterno, consisteva in una "pista" in terra battuta larga 70 piedi (circa 21 m), non so-

(8) BONDESAN, FURLANETTO 2004, pp. 234-242. Il Taglio del Sile, scavato dai Veneziani nel 1683, portò le acque del Sile nell'alveo della Piave Vecchia, determinando, a bonifica attuata, una separazione artificiale della

laguna dalle terre emerse.

(9) Per una sintesi dei risultati, si veda BASSO ET AL. 2004.

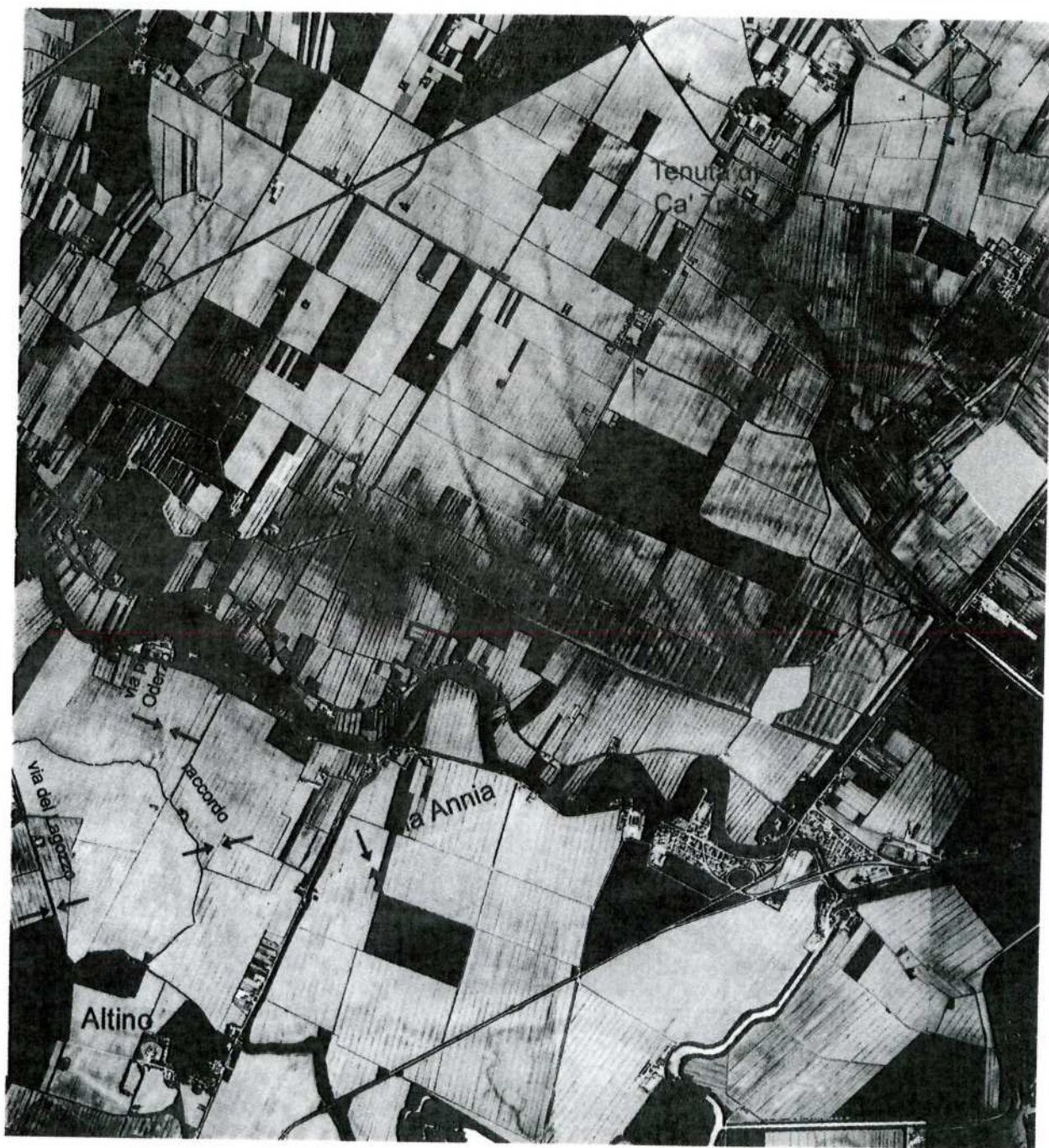


Fig. 3. Mosaico di foto aeree (levata 1987: 4285, 4286, 4287, 4200, 4190) con evidenziati i tracciati della via Annia, della via per Oderzo e della via del Lagozzo (c.d. Claudia Augusta) e indicati i limiti della Tenuta di Ca' Tron.

praelevata rispetto al piano campagna e fiancheggiata da due fossati (fig. 4). Uno dei risultati più importanti è stato poi la scoperta che il percorso romano ripercorreva un asse terri-

torio preesistente, probabilmente risalente all'età del Bronzo Finale (XIII-X sec. a.C.) e mantenuto in uso anche nella prima età del Ferro (IX-V sec. a.C.): ad attestarlo sono state

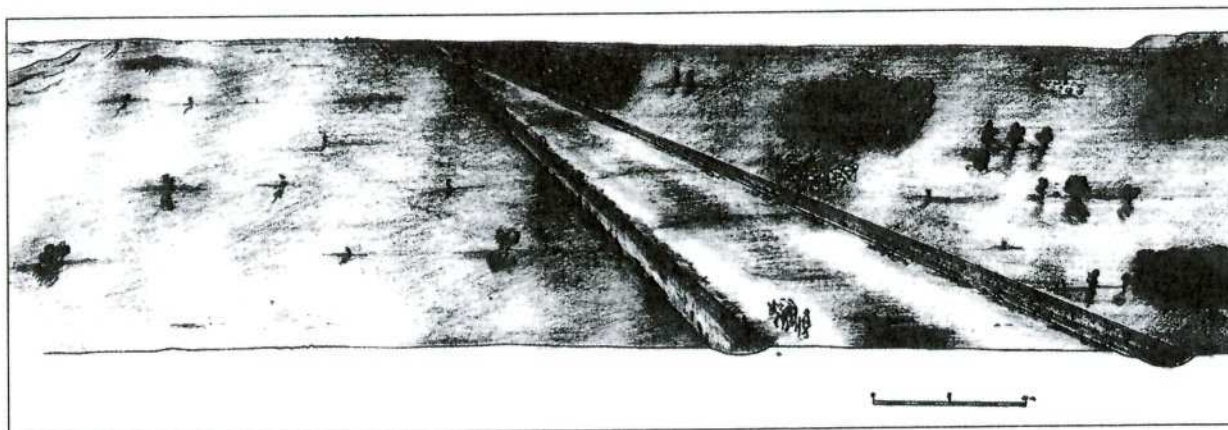


Fig. 4. Roncade (Treviso)-Meolo (Venezia), Tenuta di Ca' Tron: ricostruzione del percorso esterno della via Annia sulla base dei dati di scavo.

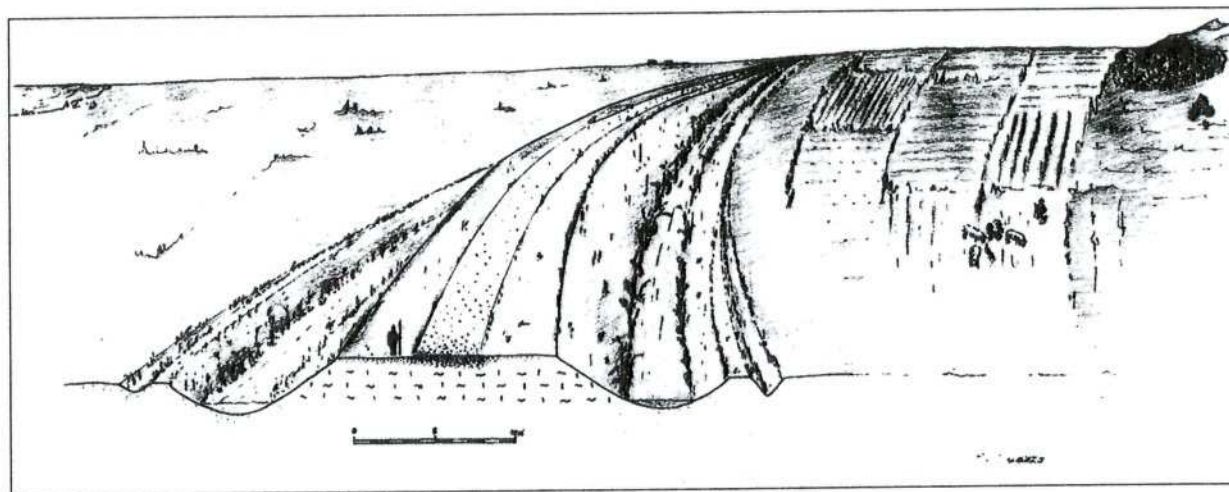


Fig. 5. Roncade (Treviso)-Meolo (Venezia), Tenuta di Ca' Tron: ricostruzione del percorso interno della via Annia sulla base dei dati di scavo.

le analisi radiometriche al ^{14}C effettuate su due elementi lignei del ponte/passerella mediante il quale la strada superava il Paleoalveo della Canna (10). Nel corso del I sec. a.C., a seguito di un episodio di ingressione lagunare, in probabile risalita lungo il Paleoalveo della Canna, la strada e il relativo ponte vennero sommersi, rendendo necessaria la traslazione dell'Annia su terreni interni più rilevati e

asciutti, e l'adozione di soluzioni tecniche più solide sia per la sede stradale (fig. 5), sia per il nuovo ponte sul Paleoalveo della Canna (11) (fig. 6). La sequenza stratigrafica, i reperti e le analisi radiometriche sugli elementi lignei rinvenuti hanno consentito di ricostruire le fasi salienti della vita del percorso: due periodi di intensa frequentazione nel I-II sec. d.C. e nel IV sec. d.C., seguiti da alcuni secoli di "silen-

(10) MARTINELLI 2004.

(11) Il nuovo percorso presentava una carreggiata larga 17 m parzialmente glareata, leggermente rialzata sul piano campagna e fiancheggiata da fossati larghi 9 m e

profondi 1,5 m; essa superava il corso d'acqua con un ponticello in pietra e laterizi su fondazioni lignee, associato ad un guado ausiliario.

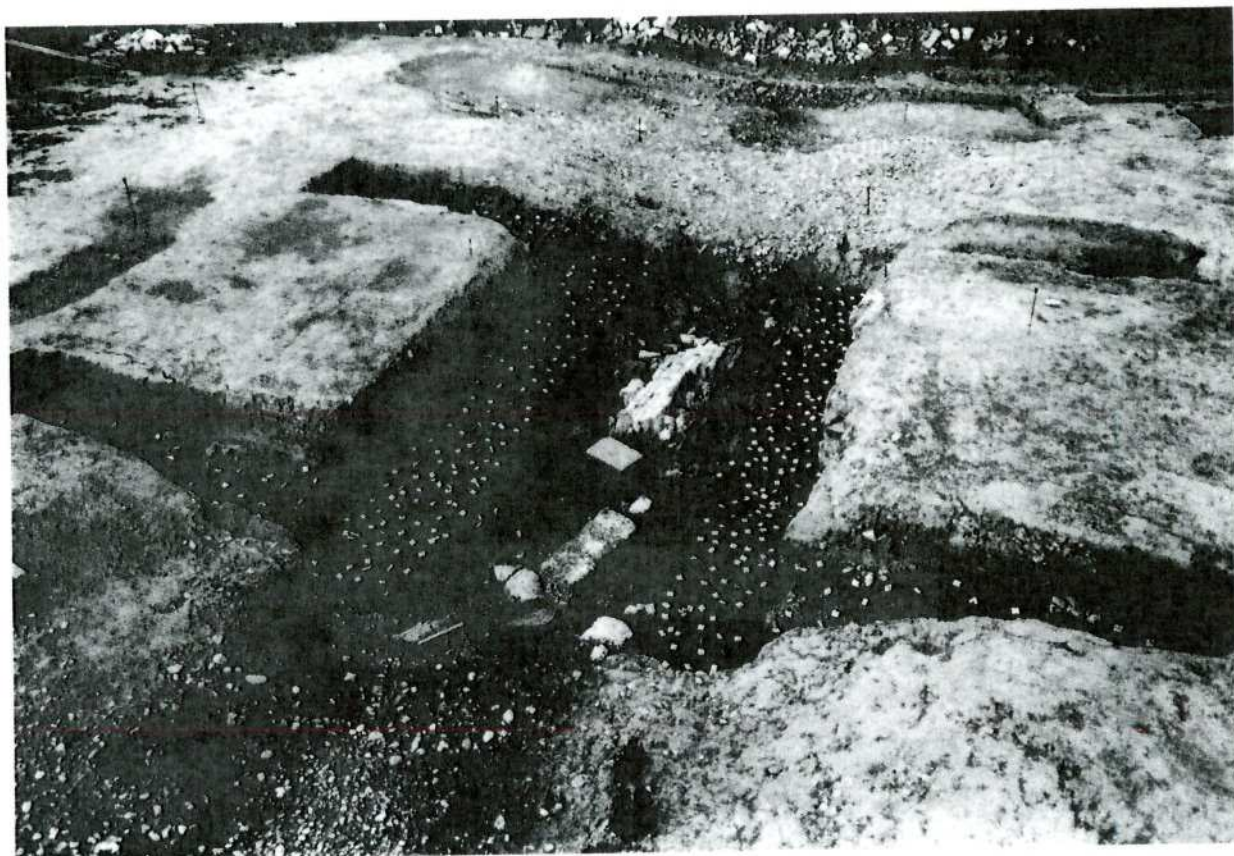


Fig. 6. Roncade (Treviso)-Meolo (Venezia), Tenuta di Ca' Tron: veduta generale del ponte romano lungo il percorso interno della via Annia.

zio", fino a quando nel X secolo viene ripristinata una passerella lignea a servizio di una strada divenuta ormai un percorso locale, documentata per l'ultima volta nella mappa della Tenuta fatta redigere da Francesco Tron nel 1613.

Parallelamente, le indagini di superficie, condotte tra il 2004 e il 2006, e lo scavo di alcuni insediamenti rustici hanno offerto per la prima volta un quadro attendibile, anche se certo non completo, del popolamento in un'area che in passato aveva restituito solo sporadiche testimonianze (12). Lo studio dei materiali ha consentito di stabilire delle ma-

crofasi di frequentazione: una pre-protostorica, una romana e una post-romana, che sono state confermate e precisate anche dalle indagini di scavo, avviate in corrispondenza di tre siti (A, M e N).

La fase pre-protostorica è documentata dal ritrovamento sporadico di dodici selci (13) (fig. 7): si tratta prevalentemente di residui di lavorazione di problematico inquadramento cronologico, ad eccezione della selce (tipo D2) rinvenuta presso il Paleoalveo della Canna, al limite orientale della Tenuta (sito N), pertinente ad una lama databile tra il tardo Mesolitico e il Neolitico antico. I dati più interessanti

(12) Per un quadro dei rinvenimenti passati, limitati ad un'ascia martello di epoca eneolitica e a due manufatti romani di carattere funerario (un'urna e un frammento di stele a ritratti, databili al I sec. d.C.), si veda BUSANA 2002b, mentre per una sintesi preliminare delle ricerche di superficie, BUSANA (in corso di stampa). Le indagini di superficie e di scavo nella Tenuta di Ca' Tron rientrano

nelle attività condotte da I. Cerato nell'ambito di una ricerca di dottorato presso l'Università di Padova, con la supervisione del prof. Jacopo Bonetto e di chi scrive.

(13) L'analisi dei reperti pre-protostorici si deve a Giovanni Leonardi, che ringrazio per la sempre grande disponibilità.



Fig. 7. Roncade (Treviso)-Meolo (Venezia), Tenuta di Ca' Tron: distribuzione delle selci individuate durante le indagini di superficie e localizzazione del sito M in corso di scavo; nella carta sono indicati anche i paleolavei.



Fig. 8. Roncade (Treviso)-Meolo (Venezia), Tenuta di Ca' Tron: distribuzione dei siti di età romana individuati durante le indagini di superficie; nella carta sono indicati anche i paleolavei.

sono però emersi nel corso di un'indagine di scavo in corrispondenza di un complesso rustico romano (sito M): qui, presso la sponda settentrionale del Palealveo della Canna, doveva infatti esistere un insediamento durante il Neolitico Medio, documentato da numerose selci (tra cui un grattatoio, una lama e un frammento di falcetto da agricoltura) e da alcuni pozzetti scavati nell'argilla, forse in origine con funzione di silos per le derrate. Ulteriori dati a favore di una frequentazione pre-prostorica del territorio sono costituiti dai frammenti di contenitori ceramici rinvenuti in

una zona vicina, sul fondo del Palealveo della Canna, genericamente attribuibili ad un'età precedente il VII sec. a.C. per l'assenza dell'uso del tornio. La scarsità di documentazione archeologica relativa all'età del Ferro deve comunque confrontarsi con i risultati delle analisi paleobotaniche e polliniche effettuate nel Palealveo della Canna all'altezza del sito M, che attestano per quest'epoca attività di deforestazione, pratica di allevamento e di agricoltura e una probabile manutenzione dell'alveo (14).

Per l'epoca romana sono stati individuati nove insediamenti rurali, con un'estensione

(14) BUSANA 2005, pp. 69-70.

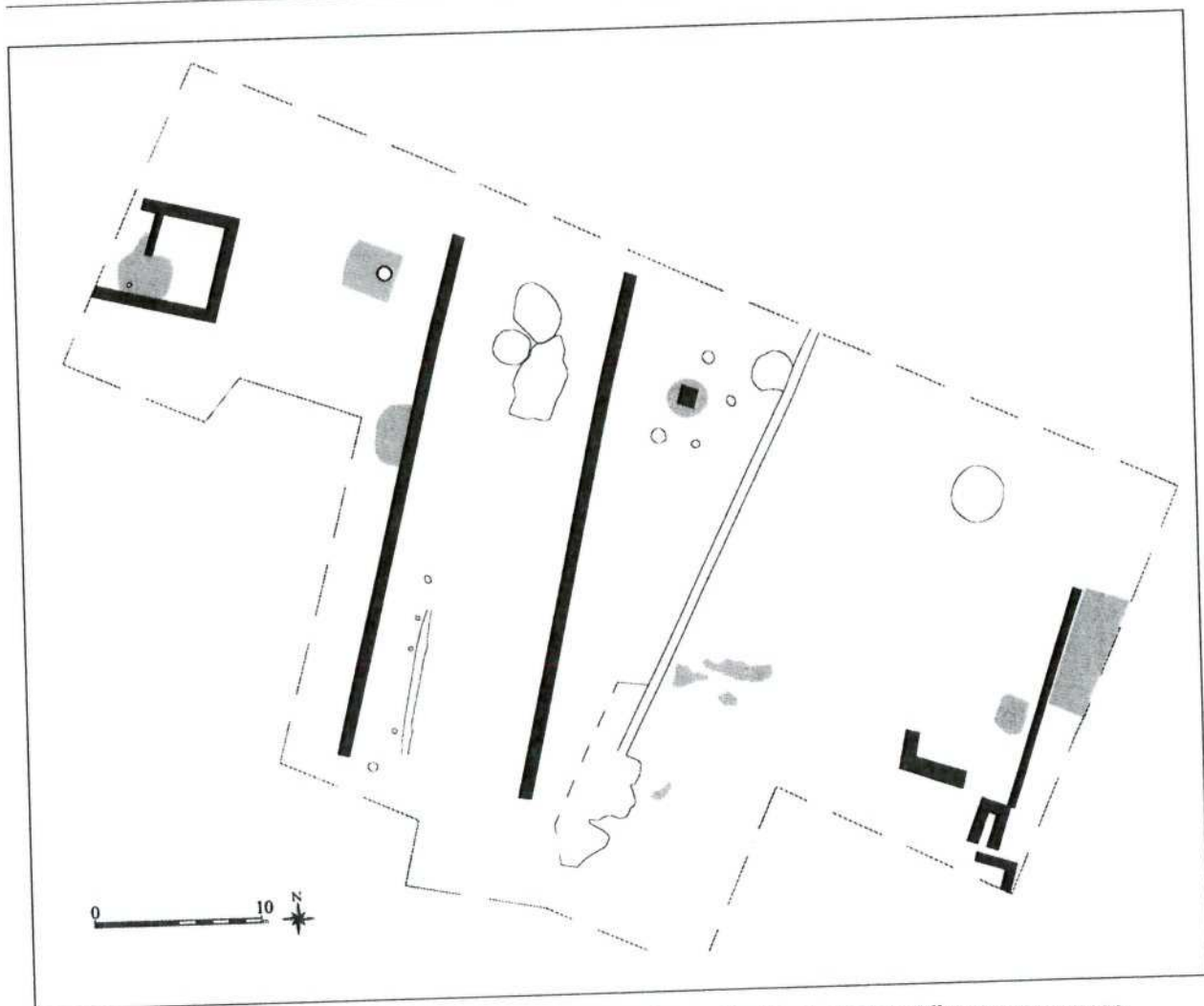


Fig. 9. Roncade (Treviso)-Meolo (Venezia), Tenuta di Ca' Tron: Sito M, planimetria delle strutture romane.

variabile fra i 1000 e gli 8000 mq circa (15) (fig. 8). La presenza di materiale "di pregio" (tessere di mosaico, frammenti di intonaco dipinto) identifica due dei tre siti maggiori (A, B, E), tutti ubicati nel settore settentrionale della tenuta, morfologicamente più rilevato, come villae (A, in corso di scavo, e B), mentre il generico materiale edilizio, associato comunque a ceramica, rende più incerta l'interpretazione specifica degli altri insediamenti,

(15) Le estensioni in superficie dei siti sono: A: 4.735 mq; B: 5.586 mq; C: 2.985 mq; E: 8.000 mq; F: 2.000 mq; M: 3.470 mq; N: 1.375 mq; G: 1.077 mq; H: 1.875 mq. Sono stati classificati come "grandi" i siti con estensione tra 4000 e 8000 mq (A, B, E), come "medi" quelli tra 2000

verosimilmente semplici fattorie e case coloniche. Tra questi si inserisce il complesso in corso di scavo nel sito M, l'unico per ora di cui possiamo disporre di una conoscenza estensiva, per quanto lacunosa: qui è emerso un insieme articolato di edifici e impianti isolati (un pozzo, forse una macina), comprendente tra l'altro una grande struttura a pianta rettangolare allungata (30 x 10 m), che le analisi chimiche del suolo (fosforo organico) e il con-

e 4000 mq (C, F, M), come "piccoli" quelli tra 1000 e 2000 mq (N, G, H) e sono state avviate indagini di scavo in corrispondenza di tre siti appartenenti a ciascuna categoria dimensionale (A, M, N).

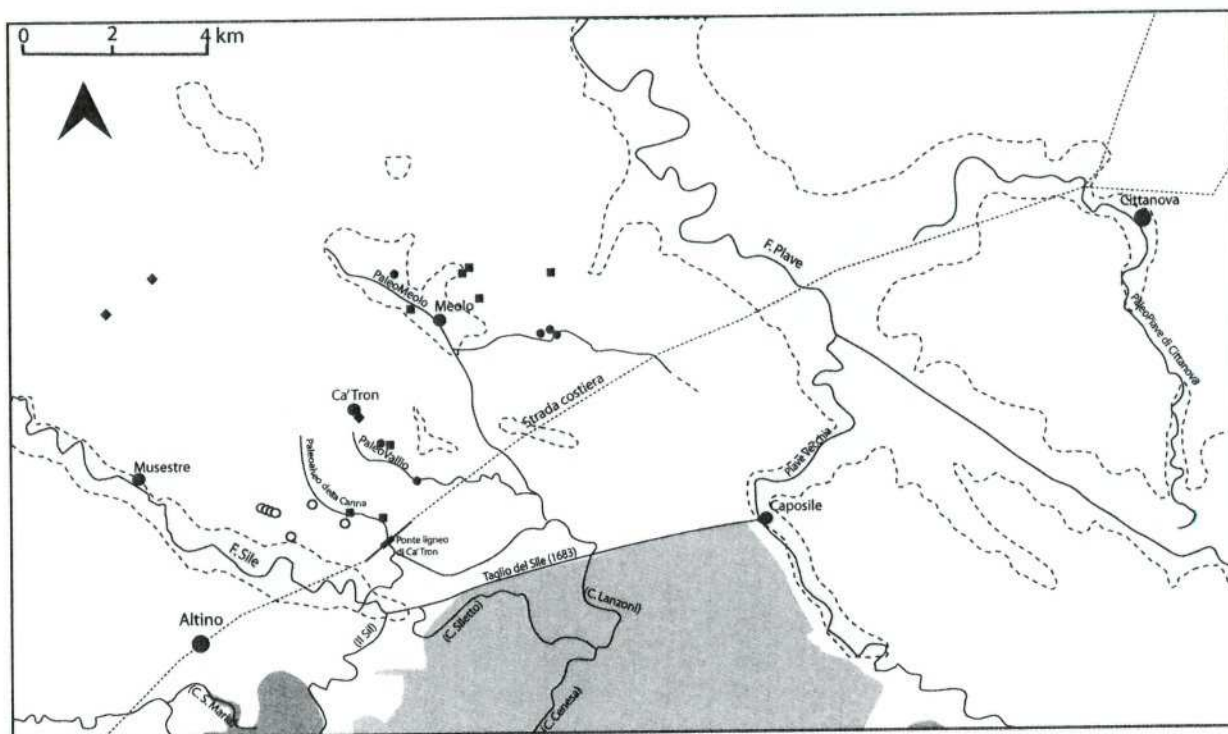


Fig. 10. Territorio tra Sile e Piave: distribuzione dei contesti datati ad epoca tardo mesolitica, neolitica ed eneolitica (quadrati), all'età del Bronzo (cerchi pieni) e di cronologia incerta (cerchi vuoti), con indicazione della viabilità e dell'idrografia antiche.

fronto con simili edifici scavati nella Gallia Narbonense hanno consentito di interpretare come stalla/ovile (fig. 9); concordano nel delineare un articolato quadro economico, dove all'allevamento si associava l'agricoltura e la pesca, anche i reperti (16) e i risultati delle analisi polliniche, che hanno documentato per l'epoca romana presenza di cereali, di piante erbacee comuni nei prati adibiti a pascolo e di quercia (17). È interessante che i siti più piccoli (N, G e H) si situino tutti nel settore sud-orientale dell'area indagata, allineandosi a distanza regolare lungo il tracciato esterno dell'Annia: dalle indagini in corso nel sito N sembra emergere una precoce frequentazione dell'insediamento (II-I sec. a.C.), ancora di incerta interpretazione, forse in concomitanza con la stesura della strada consolare. Per quanto riguarda la cronologia, a parte il sito N, allo stato attuale delle conoscenze tutti gli

altri risultano attivati tra fine I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C., ma solo i siti A e M sembrano frequentati ancora in epoca tardoantica.

Di contro al "vuoto" archeologico che emergeva pochi anni fa nell'area di Ca' Tron, ben evidente nella Carta Archeologica del Veneto (1994), numerose sono quindi le presenze umane documentate. Tuttavia, solo una visione allargata della documentazione, strettamente ancorata al quadro ambientale, consente di cogliere il significato dei dati acquisiti.

Il popolamento nel territorio tra Sile e Piave

In riferimento al popolamento pre-protostorico dell'area, ci limitiamo a sottolineare i dati più rilevanti emersi negli ultimi anni tra Altino e Concordia che contribuiscono a comprendere il significato dell'impatto ro-

(16) Lo scavo ha restituito un peso da telaio troncopiramidale e numerosi frammenti di macine e mortai, oltre a due pesi da rete. Per quanto riguarda le attività economiche praticate negli insediamenti romani, risulta degna

di nota la presenza di otto pesi da telaio (quattro troncopiramidali e quattro circolari) nel sito B, interpretato come villa, dove evidentemente era praticata la tessitura.

(17) BUSANA 2005, pp. 69-70.

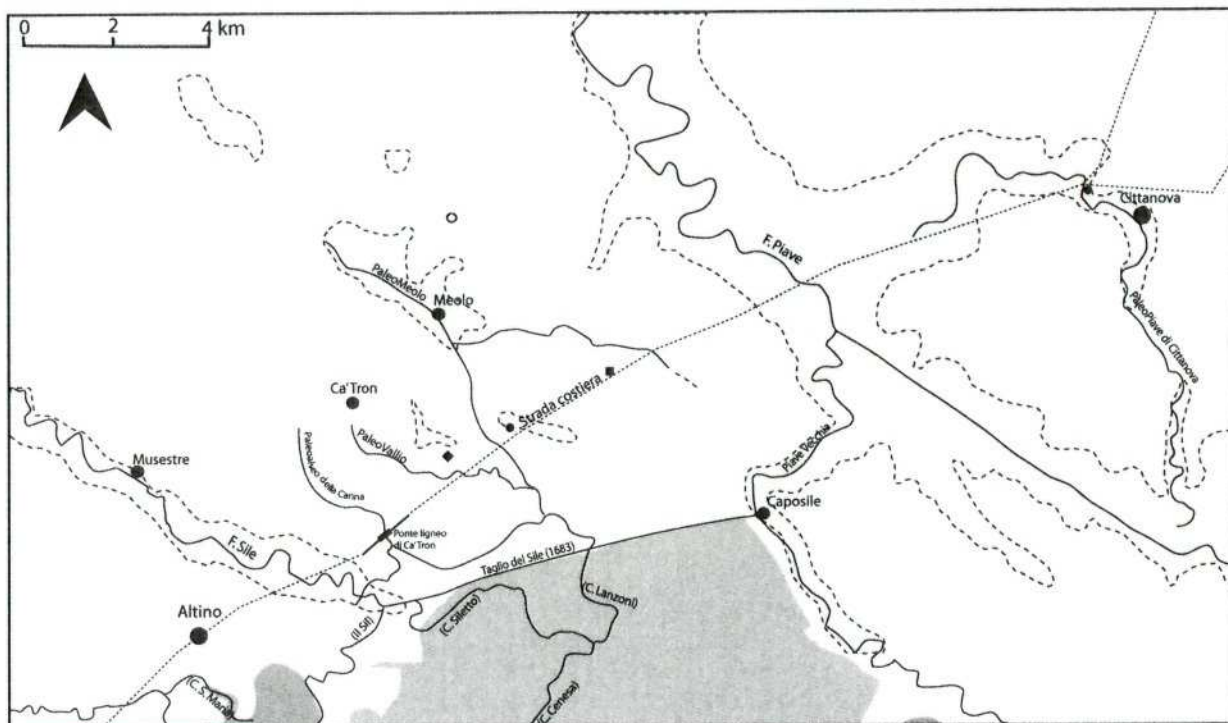


Fig. 11. Territorio tra Sile e Piave: distribuzione dei contesti datati alla seconda età del Ferro (V-I sec. a.C.) con indicazione della viabilità e dell'idrografia antiche: infrastruttura (rombo), insediamento/luogo di culto (cerchio), sepolture (quadrato).

mano nel territorio in termini di continuità e discontinuità.

Per quanto riguarda le presenze nel territorio, poche sono le informazioni (18) (fig. 10). Pur nell'incerta interpretazione di tali contesti, quasi esclusivamente reperti sporadici, e talora nella dubbia cronologia (tra Mesolitico ed età del Bronzo), va sottolineata la loro prevalente distribuzione sui dossi fluviali e lungo paleovalvei, alcuni dei quali attivi: dossi e paleovalvei costituiscono quindi gli assi di attrazione in tutti i cicli del popolamento.

L'aspetto più rilevante, tuttavia, si riferisce alla possibile esistenza, già nel Bronzo finale,

di una direttrice viaria paracostiera preesistente alla via Annia, di cui risulta impossibile stabilire quale fosse esattamente il tracciato, a prescindere dalla puntuale convergenza di percorso riscontrata nella Tenuta di Ca' Tron; tuttavia, la facies insediativa del Bronzo recente/finale documentata in questi anni ad Altino (19), a Cittanova di Eraclea (20) e nel sito della futura Concordia (21) con la vicina S. Gaetano di Caorle (22) induce a ritenere che il tracciato rispondesse ad una logica analoga a quella sottesa alla via consolare romana: costituire un asse di collegamento orizzontale tra gli insediamenti della fascia costiera del Veneto orientale, tutti situati in corrispondenza di

(18) Oltre ai citati reperti rinvenuti nella Tenuta di Ca' Tron, il territorio di Meolo ha restituito materiali sporadici datati al Mesolitico (BROGLIO ET AL. 1987), al Neolitico e all'età del Bronzo (CROCE DA VILLA 1991, pp. 5-7). Per una sintesi dei rinvenimenti si veda FURLANETTO 2004, pp. 246-250 e MOZZI ET AL. 2005, pp. 44-47 e ivi bibliografia specifica; per l'età del Bronzo in particolare, si rimanda a BIANCHIN CITTON 1999; BAGOLAN, LEONARDI

2000; SALERNO 2002; BIANCHIN CITTON 2004.

(19) BIANCHIN CITTON.

(20) SALVATORI 1989. L'insediamento si colloca lungo un ramo orientale del Piave, immediatamente a sud della futura via Annia.

(21) DI FILIPPO BALESTRAZZI 1999; BIANCHIN CITTON 2001.

(22) BIANCHIN CITTON 1996.

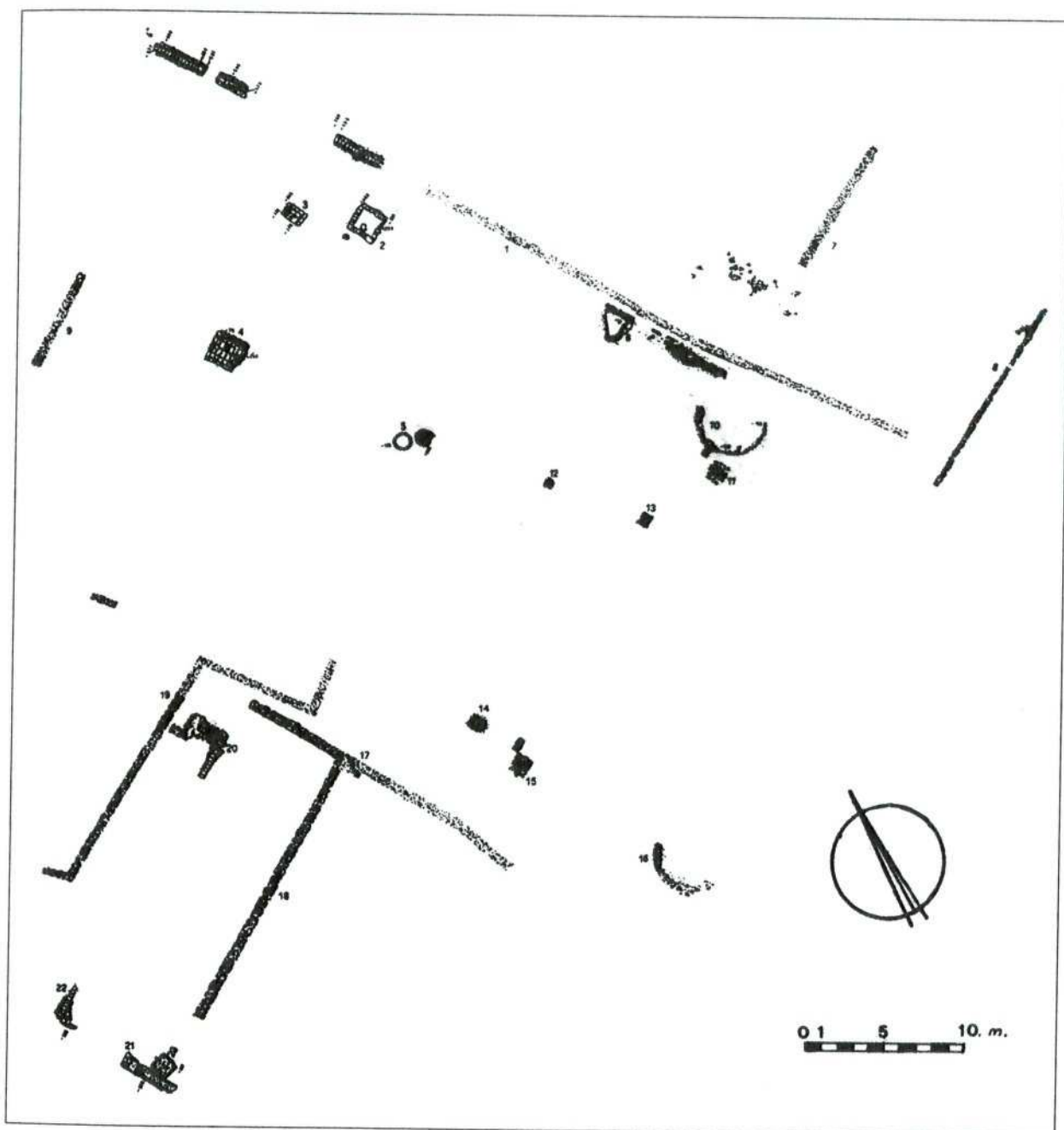


Fig. 12. Musile di Piave (Venezia), loc. Millepertiche: planimetria della villa rustica romana; secondo gli archeologi le strutture 5, 10 e 11 potrebbero appartenere ad un preesistente santuario veneto.

corsi d'acqua navigabili che garantivano i transiti in direzione nord-sud.

Durante la prima età del Ferro, di contro alla manutenzione del ponte ligneo di Ca' Tron, e quindi alla vitalità della strada costiera, docu-

mentata dalle analisi radiometriche e dallo sfruttamento economico del territorio attestato dai pollini restituiti dal Paleoalveo della Canna, pressoché assenti risultano le presenze insediative in tutto il comprensorio tra Sile e Pia-

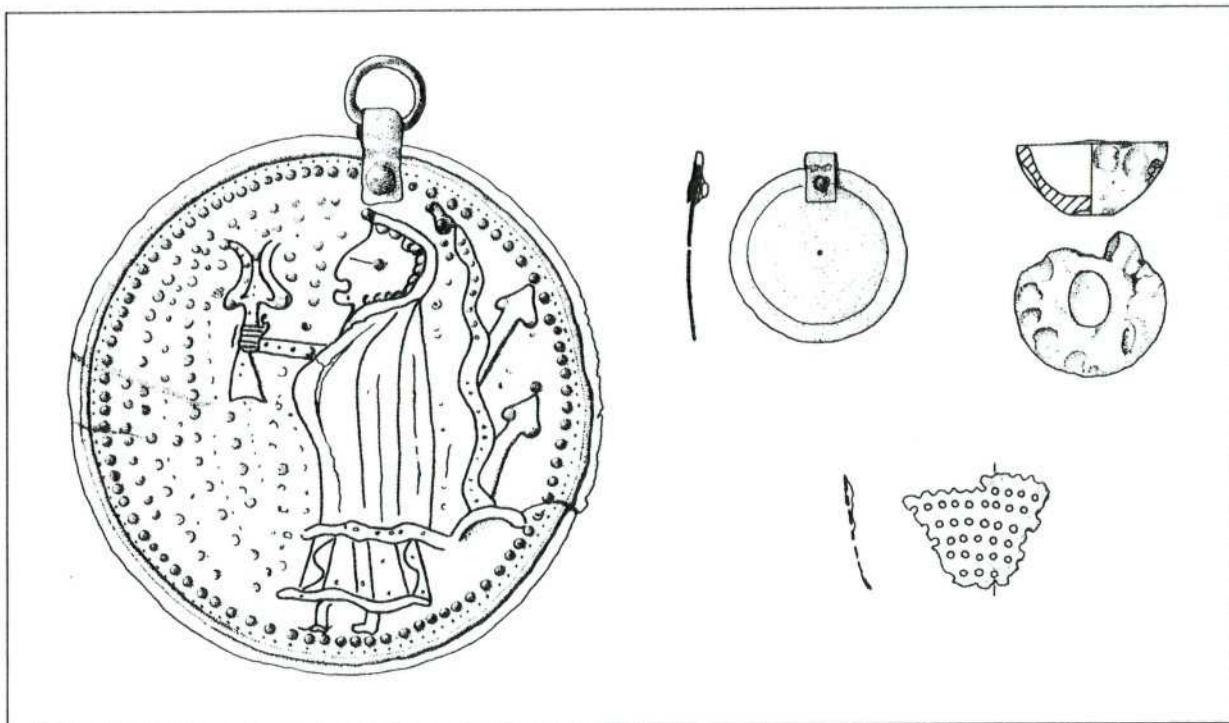


Fig. 13. Musile di Piave (Venezia), loc. Millepertiche: materiali a carattere votivo rinvenuti sul fondo del pozzo 5.

ve (23). Poco numerose sono le attestazioni attribuite anche tra avanzata età del Ferro e la romanizzazione (IV-I sec. a.C.) ed è interessante che esse si distribuiscano tutte lungo il tracciato dell'Annia, ancora una volta in corrispondenza di paleodossi fluviali (PaleoVallio e Paleo-Meolo) (fig. 11). Si tratta di contesti di carattere molto diverso (infrastrutturale, votivo-insediativo, funerario): una grande vasca lignea rinvenuta in loc. Marteggia interpretata come opera di bonifica idraulica, associata a numerose coppe in ceramica grigia con iscrizioni venetiche e a ceramica megarese (24) (III-I sec. a.C.); materiali di carattere votivo (tra cui un problematico disco bronzeo con raffigurata la dea veneta *Reitia*) (IV-I sec. a.C.) rinvenuti in un pozzo nell'area di una successiva villa rustica (25); materiali pertinenti a possibili sepolture (com-

prendenti anche alcuni assi repubblicani databili a fine III-inizi II sec. a.C.) rinvenuti genericamente lungo il fosso Gorgazzo (corrispondente a uno dei fossati che fiancheggiavano la via Annia), tra le località Bellesine e Cascinelle, area da cui provengono anche tre miliari di epoca tardoromana (26). La problematica definizione cronologica di tali contesti li priva di valore indiziario in merito ad una possibile relazione con un percorso preromano, dal momento che potrebbero anche essere coevi o successivi alla stesura della strada consolare (27). Il fatto tuttavia che costituiscano finora le uniche tracce di frequentazione di tradizione veneta di questo tratto di pianura costiera e che risultino tutte coeve sembra suggerire che la direttrice costiera sia stata, alla vigilia e durante la romanizzazione, l'unico asse catalizzatore, in

(23) Unica eccezione è costituita da un dubbio contesto rinvenuto a Meolo, presso un paleoalveo, che ha restituito ceramica d'impasto e selci, associati a un piano in argilla battuta (CAV 1994, 72, p. 90).

(24) CROCE DA VILLA 1999, p. 212; D'ISEP, PETTENÒ 2005, p. 175.

(25) CROCE DA VILLA 1996.

(26) CAV 1994, 35.1, p. 86.

(27) Più significativa potrebbe invece essere a questo riguardo la concentrazione di materiali databili tra V e II sec. a.C. emersa sul dosso plavense di Cittanova, dove sarà in seguito realizzato il ponte romano dell'Annia sul Grassaga (CAV 1994, 52.93, p. 92).

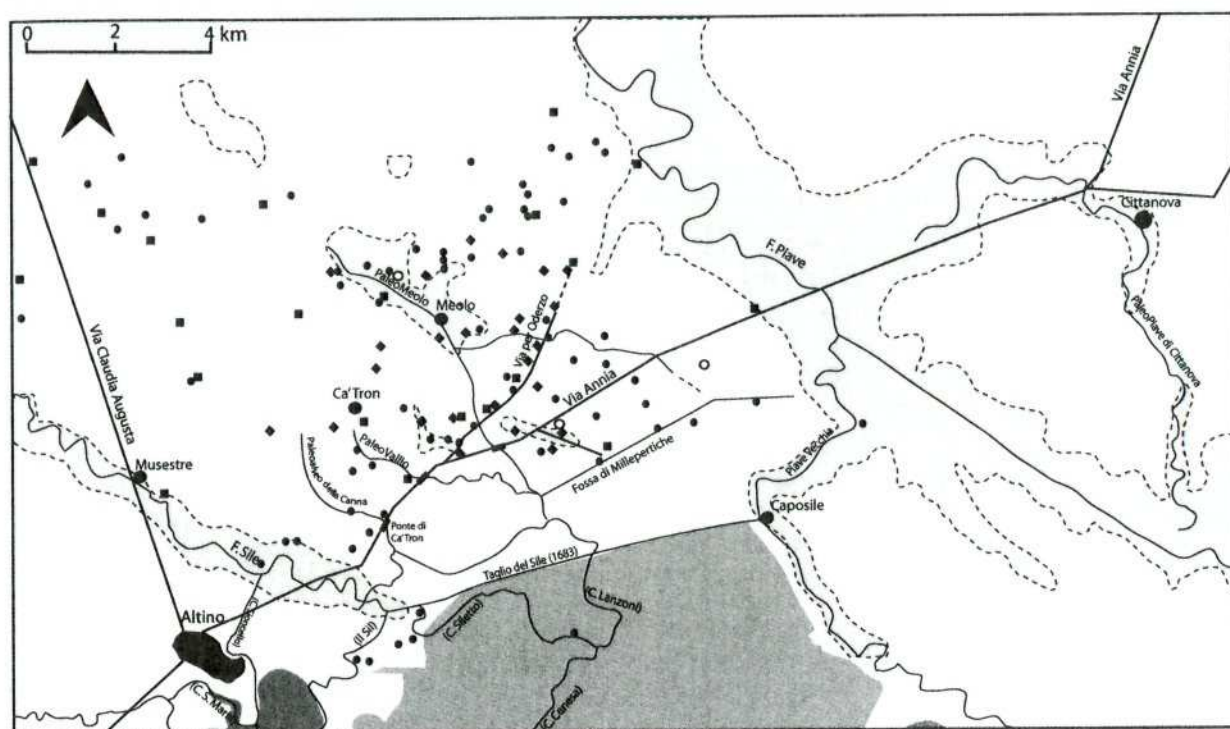


Fig. 14. Territorio tra Sile e Piave: distribuzione dei contesti di età romana (I-II sec. d.C.) con indicazione della viabilità e dell'idrografia antiche: villae (rombi), insediamenti rustici (cerchi pieni), sepolture (quadrati), fornaci (cerchi vuoti).

termini sia di insediamento che di servizi comunitari, al di fuori dei centri urbani, mentre gli apprestamenti funzionali alle attività agricole e di allevamento, accertate dalle analisi polliniche, potrebbero aver previsto solo ricoveri precari che non hanno lasciato tracce facilmente riconoscibili (28).

A tale riguardo riveste particolare interesse il contesto della villa rustica di Musile, i cui dati sono attualmente in fase di revisione (fig. 12). L'ipotesi che il sito sia stato sede di un santuario veneto dedicato alla dea *Reitia* (la *Potnia theron* che tutelava la fertilità della natura, venerata soprattutto nell'ambito occidentale della regione) frequentato fino al I sec. a.C. e che agli inizi del I sec. d.C. sia stato occupato da una villa rustica (29) non sembra convincere gli specialisti, in considerazione

della scarsità numerica dei votivi e della sovrapposizione non documentata altrove; né gli studiosi sono concordi nel datare al IV o III sec. a.C. il disco bronzeo, proponendo una cronologia tardorepubblicana o addirittura primoimperiale (30) (fig. 13). Allo stato attuale delle conoscenze si può solo osservare che, se realmente esisteva nei pressi un luogo di culto, esso si sarebbe collocato significativamente sulla sponda di un corso d'acqua (elemento a cui si ricollega l'etimologia del nome della divinità) e lungo un'importante direttrice stradale (la via Annia o il suo precedente viario) e che, in ogni caso, i materiali votivi gettati nel pozzo documentano la ripetizione di un rito devozionale messo in atto da abitanti legati alla tradizione locale, ma ormai perfettamente integrati nella civiltà romana.

(28) Di fatto pochi o nulli sono ad oggi i dati per capire i caratteri dell'assetto fondiario in epoca veneta: sul tema in generale cfr. CAPUIS 1994, pp. 188-197.

(29) CROCE DA VILLA 1996, pp. 81-86.

(30) Secondo L. Capuis (GAMBACURTA, CAPUIS 1998, p. 113), per caratteri stilistici il disco sembra inquadrabile

«in quella produzione di tipo conservativo dell'artigianato votivo veneto di età tardo repubblicana-primoimperiale quando ormai in un clima di avvenuta romanizzazione i Veneti tendono ancora a sottolineare la loro individualità e autonomia culturale, perpetuando tipologie, e soprattutto iconografie, di precedente tradizione».

Con il graduale inserimento di Altino nello Stato romano e la definizione del suo assetto urbanistico attuata nell'arco del I sec. a.C., si pose mano anche alla riorganizzazione del territorio, che sembra aver interessato in modo organico sia le infrastrutture stradali e idrauliche sia l'assetto agrario sia il sistema insediativo (fig. 14).

Il confronto tra dati naturali, contesti archeologici e datazioni radiometriche ha evidenziato il verificarsi in questo momento storico di rilevanti cambiamenti ambientali. Innanzitutto, si conferma una fase di trasgressione marina, già sostenuta in passato da numerosi studiosi (31). In questo periodo il margine lagunare interno risulta essere stato più avanzato dell'attuale all'altezza di Altino e nell'adiacente area orientale fino oltre il Sile, precisamente al dosso di Millepertiche, prevedendo maggiori aree emerse sia a monte che a valle del Taglio del Sile (32); il settore verso il Piave doveva invece presentare un carattere palustre e lagunare. Alla luce di questi risultati acquistano maggiore attendibilità, pur necessitando di ulteriori verifiche, le anomalie antropiche lette da remote sensing (33) e le presenze umane riscontrate in tempi passati e recenti sui dossi degli antichi percorsi fluviali presenti nella laguna settentrionale di Venezia (Siletto e Silone, il Lanzzone-Cenesa-S. Felice) (34).

In questo quadro, la traslazione su terreni più rilevati del tracciato dell'Annia, verificata nella Tenuta di Ca' Tron, è stato interpretato dagli studiosi come un episodio di ingressione lagunare relativa, al limite tra il settore occidentale emerso e quello orientale più lagunare. L'intervento documentato sull'Annia dovette comunque inserirsi in una più generale ristrutturazione della strada consolare e dei manufatti necessari per superare i numerosi corsi d'acqua che defluivano in quel tratto di pianura, di limitata portata ma fondamentali per il drenaggio delle acque superficiali soprattutto dopo la costruzione del terrapieno

dell'Annia, vera e propria diga di sbarramento: nel I sec. d.C. venne infatti costruita una serie di ponti in pietra e laterizi, con fondazioni su palificata lignea, tre dei quali indagati proprio lungo il nuovo tratto stradale (a Ca' Tron sul Paleoalveo della Canna, a Marteggia sul Paleo-Vallio e a Musile, loc. Ponte della Catena su un ramo del PaleoMeolo) (35).

Per quanto riguarda la viabilità, proprio nel territorio tra Marteggia e il Piave sono state riconosciute le tracce di numerosi percorsi secondari innestati sull'Annia: tra i più importanti erano la strada diretta ad Oderzo attraverso Fossalta di Piave, che si staccava nel punto esatto dove è stato rinvenuto uno dei miliari dedicati a Valentiniano II, Teodosio e Arcadio (36), e quella che, seguendo il dosso di Millepertiche, si spingeva verso la laguna (37). Quest'ultimo percorso potrebbe, peraltro, aver avuto la funzione principale di collegamento tra l'Annia e un'infrastruttura di grande interesse recentemente individuata, un canale navigabile (largo 21 m), che correva perfettamente parallelo alla strada consolare, alla distanza di alcune centinaia di metri verso sud, mettendo in comunicazione il nodo idraulico del Canzoni-Cenesa con il Piave: canale che è stato suggestivamente interpretato come la prosecuzione verso Aquileia della via d'acqua condotta per fosse trasversali tra Ravenna e Altino testimoniata dalle fonti letterarie e itinerarie (38).

La possibilità di disporre dei risultati di indagini insieme "estensive", considerata la superficie territoriale interessata, e "intensive", in relazione alla maglia di controllo adottata nelle ricognizioni e alla realizzazione di indagini di scavo, ci consente di avanzare alcune considerazioni anche sulle modalità e sulle forme insediative di questo settore dell'agro altinate, in un serrato confronto con gli aspetti ambientali e topografici.

Innanzitutto appare evidente, di contro alla limitata presenza di siti riscontrata nella

(31) ALBERTOTANZA ET AL. 1977; DORIGO 1983. In corrispondenza del centro altinate, tale fenomeno, associato all'apertura del canale artificiale tra il Sile e il centro urbano attuata nei primi decenni del I sec. a.C., avrebbe portato a una sostituzione, nel sistema idrografico periurbano, delle acque salmastre con acque dolci, come evidenziato presso la porta approdo settentrionale della città (cfr. TOMBOLANI 1985).

(32) Alcuni sondaggi effettuati negli alvei del Cannelara e del Fossonetto hanno evidenziato sul fondo sedimenti di tipo fluviale, datati a più di 3000 anni fa, coperti

da sedimenti di tipo lagunare, datati ad epoca medievale (BONDESAN ET AL. 2002, p. 66).

(33) MARCOLONGO ET AL. 1978; DORIGO 1983.

(34) FURLANETTO 2004, pp. 252-256.

(35) Cfr. rispettivamente BASSO ET AL. 2004a; CROCE DA VILLA ET AL. 2004; CROCE DA VILLA 1990.

(36) BASSO 2006.

(37) BASSO ET AL. 2002, pp. 136-138. In loc. Millepertiche è stata rinvenuta anche una struttura di arginatura (cfr. CROCE DA VILLA 2001, pp. 277-278).

(38) BASSO ET AL. 2002, pp. 138-144.

Tenuta di Ca' Tron, una distribuzione diffusa degli insediamenti nell'area attorno a Meolo. Dalla pubblicazione preliminare delle ricerche di superficie, uscita nel 1991, sappiamo trattarsi nella quasi totalità di edifici rustici (68 siti), che presentavano caratteristiche dimensionali e tipologiche analoghe agli insediamenti di Ca' Tron (39). Anche in questo settore è attestata la compresenza di case coloniche, più numerose (42 siti), e di villae (26 siti), dove ad un settore produttivo più esteso e articolato si affiancava un settore abitativo più confortevole, puntualmente documentato da frammenti di rivestimento pavimentale (soprattutto tessere di mosaico) e parietale (in particolare intonaco dipinto). È stata inoltre accertata la presenza di necropoli prediali, spesso associate agli insediamenti, e forse di tre fornaci, una delle quali indagata, ma ancora inedita.

Evidenti risultano i criteri che hanno guidato le scelte locazionali dell'insediamento. La distribuzione dei siti documenta un'occupazione selettiva, condizionata innanzitutto da fattori ambientali, con un'evidente predilezione per gli "alti" morfologici, corrispondenti a paleodossi fluviali, e per le sponde di corsi d'acqua attivi, aree caratterizzate da un substrato sabbioso che favoriva l'approvvigionamento idrico di falda. Tali criteri valgono a spiegare la concentrazione di siti nella fascia centrale del territorio, occupata dai dossi di Meolo e di Millepertiche e percorsa dal Paleovallo e da due rami del PaleoMeolo; in questo settore gli insediamenti si spingono anche oltre la via Annia, fino a raggiungere la fossa navigabile, e, in un solo caso, scegliendo una posizione ancora più avanzata lungo un corso d'acqua (loc. Trezze), strategica per la distribuzione nel territorio di merci provenienti dal mare. Un certo numero di siti è stato individuato anche presso il Sile, mentre l'attività esondativa del Piave potrebbe aver sconsigliato l'insediamento lungo il suo corso, ma anche averne obliterato le tracce. Di contro, conside-

razioni di carattere morfologico possono spiegare la rarefazione degli insediamenti nelle due piane interfluviali, come accertato nella Tenuta di Ca' Tron; qui, peraltro, la distribuzione dei pochi siti identificati risulta rispondere agli stessi criteri sopra citati, privilegiando i settori settentrionale e orientale della tenuta, più elevati, in corrispondenza di paleodossi fluviali e talora sulla sponda di corsi d'acqua attivi (Paleovallo della Canna e Paleovallo).

Anche la viabilità ha indubbiamente costituito un fattore rilevante per il popolamento del territorio, in linea con quanto consigliato dagli scrittori *De re rustica*. La via Annia sembra mantenere un ruolo privilegiato segnata nei punti di incrocio con strade secondarie o rami fluviali, come documenta la citata villa di Musile (40). Di particolare interesse risulta il tratto dell'Annia tra Bellesine e Cascinelle, dove a più riprese sono venuti alla luce, come accennato, importanti necropoli che fiancheggiavano la strada, anche di epoca tardo repubblicana, "edifici di varia natura" (41) e ben tre dei cinque miliari di epoca tardo imperiale rinvenuti lungo l'Annia nel tratto tra Sile e Piave (42): rinvenimenti che hanno fatto supporre la presenza di un agglomerato di qualche importanza (probabilmente a servizio dell'Annia) (43), su cui si auspica che in futuro siano approfondite le indagini. Evidente risulta la funzione attrattiva per gli insediamenti rustici svolta anche dai percorsi secondari (la via verso Oderzo, quella verso Millepertiche e la fossa transversa).

La diversa densità di popolamento e la funzione dei siti sembra suggerire anche un diverso utilizzo del territorio, certo in stretta relazione con le caratteristiche fisiche. L'elevato numero e il carattere diffuso degli insediamenti rurali presenti nel settore centrale rimandano ad un prevalente sfruttamento agricolo dell'area, con cerealicoltura (testimoniato dalle numerose macine da grano rinvenute in superficie), ma anche viticoltura (suggerito dalle vasche in mattoni e dal falcetto

(39) I siti di Meolo, indiziati soprattutto da materiale edilizio (mattoni, tegole e coppi) e da frammenti di contenitori in ceramica e vetro, sono stati classificati in siti "piccoli" (500-1500 mq), "medi" (1500-4000 mq) e "grandi" (4000-10.000 mq), i primi interpretati come case coloniche, i secondi e terzi come villae (CROCE DA VILLA 1991, p. 12). Si preferisce far riferimento alla pubblicazione del 1991 in quanto nel recente aggiornamento dei siti presentato nella *Carta geomorfologia della provincia di Venezia* (cfr. FURLANETTO 2004), non sono forniti dati specifici sui

contesti di superficie.

(40) Una diretta relazione con la strada consolare è forse ipotizzabile, come accennato, per i tre unici siti individuati nel settore sudorientale della Tenuta di Ca' Tron.

(41) CAV 1994, 52.35.

(42) Si tratta di un miliare di Massenzio (306-312 d.C.), uno di Gioviano (363-364 d.C.) e uno di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio (383-392 d.C.) (BASSO ET AL. 2002, p. 119).

(43) CROCE DA VILLA 1990, p. 171.



Fig. 15. Roncade (Treviso)-Meolo (Venezia), Tenuta di Ca' Tron: distribuzione dei siti di età romana individuati durante le indagini di superficie; nella carta sono indicati anche i paleolavei e le anomalie di origine antropica lette nelle immagini da satellite e nelle foto aeree.

potatoio presenti nella villa di Musile) (44), in un contesto agrario che poteva essere articolato in fondi di medie e grandi dimensioni,

(44) DI FILIPPO BALESTRAZZI 2004, p. 5.

(45) Il calcolo considera che in un'area campione di 4×4 kmq (pari a 1.600 ha) del territorio di Meolo sono stati identificati 32 insediamenti (la metà dei quali interpretati come villae) e presuppone che tali siti siano circa la metà di quelli che realmente esistevano.

(46) Per l'analisi delle fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche relative all'allevamento ovino ad Altino e nella Venetia, si veda BASSO ET AL. 2004; BONETTO, GHIOTTO 2004. Significativo in questo senso anche il toponimo "Pascolon" che ancora oggi indica un'area tra Vallio e Marteggia (CROCE DA VILLA 1991, p. 11).

(47) Non è invece certo che nell'antichità a Musestre il corso d'acqua omonimo confluisse nel Sile, come avviene oggi, per l'assenza di evidenze geomorfologiche (BON-

ipoteticamente estesi 25-30 ha (circa metà di una centuria classica con lato di 20 actus) (45). In questo contesto intensamente popolato si inserisce bene anche l'attività produttiva delle fornaci, favorita dagli itinerari fluviali e terrestri lungo i quali esse si collocano, e la possibile esistenza di un agglomerato secondario lungo la via Annia. Viceversa, i pochi siti e le vaste aree libere da insediamenti riscontrate tra Sile e Vallio, a monte ma anche a valle dell'Annia, sembrerebbero suggerire un rilevante sfruttamento dell'area per l'approvvigionamento del legname e per l'allevamento, bovino e soprattutto ovino, che costituiva un aspetto molto importante nell'economia altinate in età romana (46): ad avvalorare l'ipotesi sono i citati risultati dello scavo nel sito M nella Tenuta di Ca' Tron e delle indagini palinologiche. Nel versante occidentale del territorio una funzione di rilievo sembra aver svolto in età romana anche il sito di Musestre, situato nel punto in cui la via Claudia Augusta, aperta da Druso nel 15 a.C. e completata da Claudio nel 47 d.C. per mettere in comunicazione Altino e il suo territorio con l'area danubiana, attraversava il fiume Sile (47). La concentrazione di testimonianze, per lo più di carattere funerario, fa supporre che anche in corrispondenza della località di Musestre esistesse un agglomerato di un certo rilievo, probabilmente connesso alla funzione di snodo itinerario per un traffico fluviale e terrestre (48).

Il quadro che emerge sembra mostrare una gestione organica e razionale dell'agro orientale di Altino e delle sue risorse, nell'ambito di un'economia complementare, che garantiva la pratica di tutte le attività vitali per la comunità altinate (49). Questo stesso quadro, ambientale e antropico, lascia peraltro aperta l'ipotesi che anche nell'agro orientale di Altino

DESAN, FURLANETTO 2004, p. 236).

(48) Si tratta di numerose iscrizioni funerarie di personaggi della gens *Nigidia*, *Clodia*, *Cassia* e *Sempronia*, in particolare un'ara funeraria dedicata dalla liberta *Sempronia Iucunda* per sé e per *P. Cassius Florens*, ingenuo o liberto che ricoprì la carica di sevir; di un cippo centinato dedicato a *Sex. Titienus Thalassus*, che riporta le misure di una sepoltura monumentale (100×80 pedes), da riferire a una famiglia arricchitasi con il commercio marittimo, già nota ad Altino; di frammenti di sarcofagi in marmo rosso di Verona (cfr. BUSANA 2002b, pp. 155-156).

(49) Per un'attenta analisi del rapporto tra agricoltura e allevamento nel mondo romano, con puntuali riferimenti anche al caso altinate, si veda BONETTO 2004 e BONETTO.

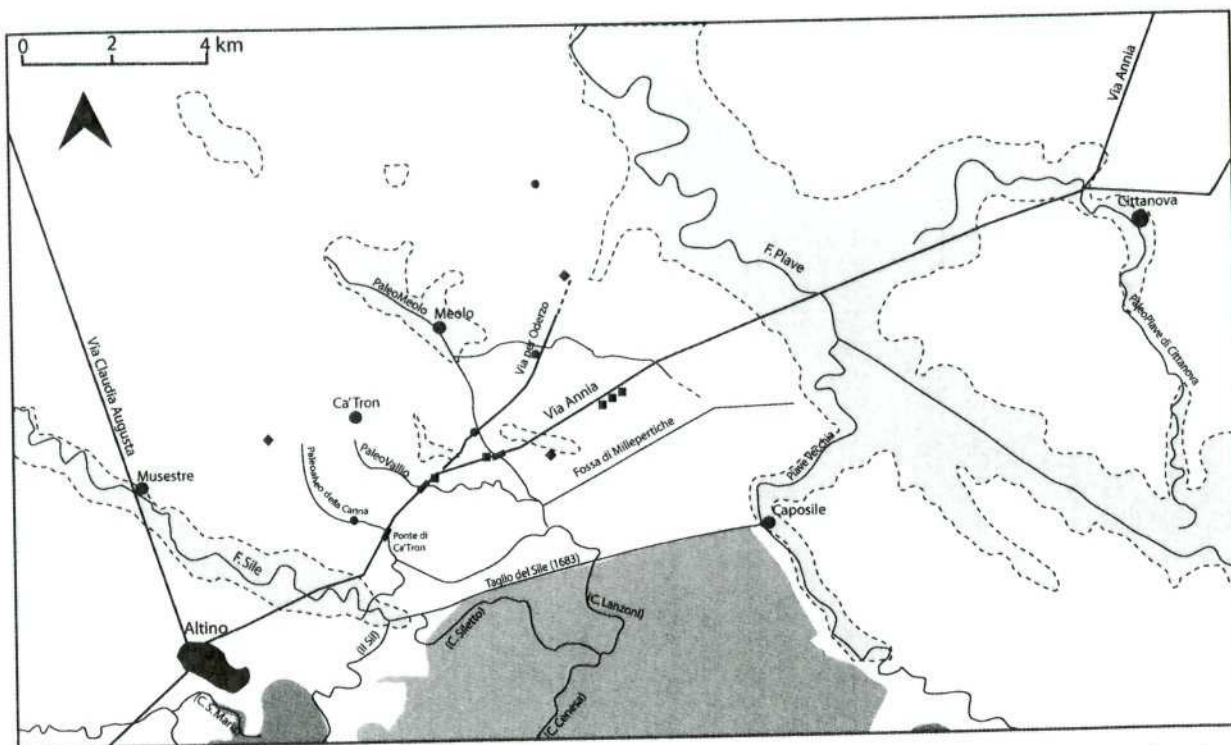


Fig. 16. Territorio tra Sile e Piave: distribuzione dei contesti datati ad età tardo romana (III-V sec. d.C.) con indicazione della viabilità e dell'idrografia antiche: villae (rombi), insediamenti rustici (cerchi pieni), miliari (quadrati).

no, come in quello occidentale (50), fosse stato attuato un intervento di divisione agraria, già avanzata in passato a seguito del riconoscimento di numerose anomalie antropiche nelle immagini da satellite e da aereo (51). Tuttavia, solo approfondite analisi da remote sensing, basate su immagini satellitari (oggi disponibili) a maggiore risoluzione rispetto a quelle finora utilizzate e controlli sul terreno potranno portare ad una verifica definitiva e ad una più dettagliata ricostruzione dell'assetto agrario nell'agro orientale di Altino; assetto che doveva assumere un significato e una funzione diversificata nell'ambito del territorio tra Sile e Piave, come sembra suggerito dalla distribuzione dei dati archeologici (fig. 15).

(50) L'identificazione e la ricostruzione della divisione agraria del territorio occidentale di Altino si deve a P. Fraccaro (1957).

(51) MARCOLONGO ET AL. 1978; DORIGO 1983. Per una sintesi della problematica in merito alla possibile esistenza in questo settore dell'agro altinate di una divisione agraria, che sembrerebbe isorientata con il percorso interno della via Annia e con l'impianto urbanistico di Altino (N 26°E), si veda BUSANA 2002a e FURLANETTO 2004, pp. 253-254.

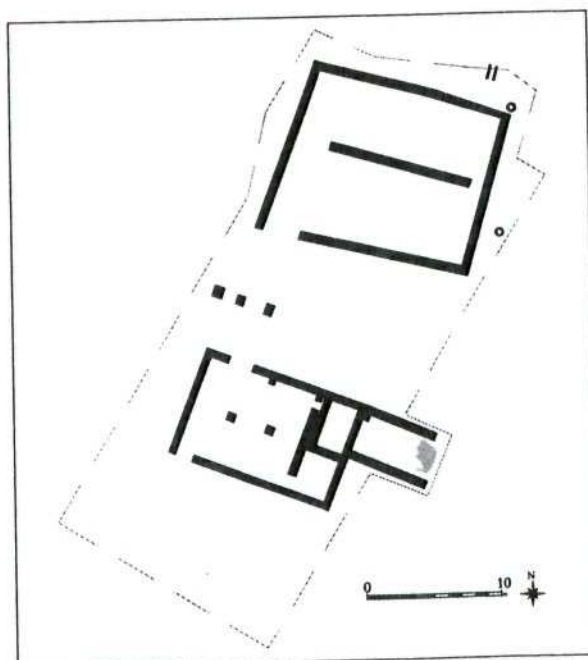


Fig. 17. Roncade (Treviso)-Meolo (Venezia), Tenuta di Ca' Tron: Sito A. Planimetria generale delle strutture romane (a sud) e tardoromane (a nord).

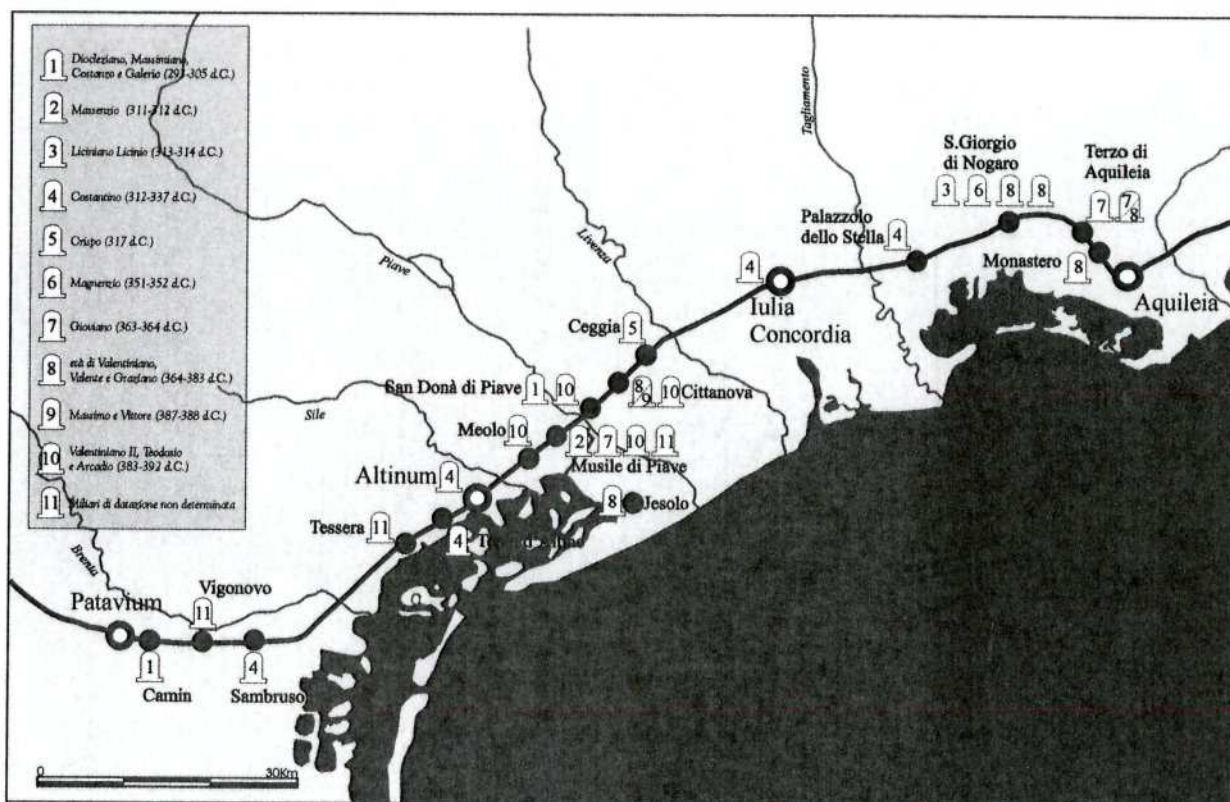


Fig. 18. I miliari rinvenuti lungo il tratto stradale Patavium-Aquileia.

Come accennato, i materiali raccolti nelle ricerche di superficie e nelle indagini di scavo individuano l'età augustea (fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.) come il momento di diffusione del popolamento nel territorio, che sembra aver previsto la compresenza di fattorie più o meno estese e di villae, attive per tutto il I sec. d.C., in concomitanza con il momento di massimo splendore della città di Altino. Pressoché costante è il rinvenimento, oltre che di ceramica grigia di tradizione veneta, di ceramica fine (a vernice nera, a pareti sottili, terra sigillata nord-italica, lucerne) importata attraverso Altino o Aquileia, che rivela una buona capacità di acquisto dell'area (52).

Molto precocemente, tuttavia, agli inizi del II sec. d.C. si manifestano anche in quest'area i segni della crisi economica che coinvolge gran parte dell'Italia peninsulare e che sembra com-

portare l'abbandono della quasi totalità dei siti (53). Solo pochi sono gli insediamenti che sembrano superare la crisi di II-III sec. d.C., documentando una nuova fase di vitalità in epoca tardoantica (fig. 16). Nel territorio di Meolo hanno restituito materiale tardo (monete, anfore africane tipo *spatheia*, terra sigillata, lucerne tipo Dressel 30b e 31) solo quattro siti, pertinenti a categorie dimensionali diverse, ma situati a una distanza reciproca di 1500-1700 m: tre si collocano lungo la via per Fossalta e Oderzo, evidentemente utilizzata fino ad epoca tarda, uno sulla sponda del PaleoMeolo tra l'Annia e la *fossa transversa* (54). Nella Tenuta di Ca' Tron, due sono gli insediamenti dove sembra documentata una continuità (o una ripresa) insediativa, entrambi in corso di scavo: oltre al citato complesso che comprendeva la stalla-ovile, situato lungo il Paleoalveo della

(52) Per una pubblicazione preliminare dei materiali si veda D'ISEP, PETTENÒ 2005 per il territorio di Meolo, BUSANA 2005 e BUSANA (in corso di stampa) per quelli della Tenuta di Ca' Tron.

(53) CROCE DA VILLA 1991, p. 11; BUSANA.

(54) CROCE DA VILLA 1991, p. 11; D'ISEP, PETTENÒ 2005, p. 179.

Canna (55), che ha restituito materiali di III-V sec. d.C., anche una delle ville situata nel settore settentrionale, che alla metà del IV sec. d.C. viene dotata di un nuovo grande annesso rustico (140 mq circa), la cui destinazione è ancora incerta, e sembra frequentata sporadicamente fino al VII sec. d.C. (fig. 17).

I dati a disposizione consentono dunque di ricostruire nel IV sec. d.C. un territorio quasi disabitato, dove però le antiche direttrici stradali, principali e secondarie, mantenevano una grande vitalità, costituendo il riferimento principale per i pochi insediamenti ancora attivi: a documentarlo sono, oltre alla frequentazione intensa attestata in corrispondenza dei ponti a Ca' Tron, a Marteggia, a Musile, soprattutto i citati miliari posti numerosi lungo il suo tracciato (56) (fig. 18). Tale situazione rende ragione di due fenomeni: da un lato, la via Annia, da tempo inserita nella strada Milano-Aquileia, a seguito della rifor-

ma amministrativa di Diocleziano e al trasferimento a Milano di una delle sedi capitali della Tetrarchia andò acquisendo un fondamentale ruolo militare per il controllo e la difesa del versante orientale dell'Impero; dall'altro, all'insediamento isolato nel territorio, che non garantiva più un'adeguata sicurezza, venne preferito il trasferimento nei centri urbani collegati dalla strada, Altino e Concordia, che, divenute sedi episcopali, vedono proprio in questo momento una rinascita. Questa situazione di vitalità mutò decisamente con il V sec. d.C., quando le incursioni dei Visigoti (408 d.C.) e degli Unni (452 d.C.) determinarono un drastico ridimensionamento degli stessi centri urbani e la cessazione di ogni cura e manutenzione delle infrastrutture, sancendo il definitivo declino demografico ed economico del territorio.

MARIA STELLA BUSANA

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALBEROTANZA ET AL. 1977: L. ALBEROTANZA, R. SERANDREI BARBERO, V. FAVERO, «I sedimenti olocenici della Laguna di Venezia (bacino settentrionale)», in *Bollettino della Società Geologica Italiana* XCVI, 1977, pp. 243-269.
- ALTINOI: Altinoi. *Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del V Convegno di Studi Altinati (a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI), Roma, in corso di stampa.
- BAGOLAN, LEONARDI 2000: M. BAGOLAN, G. LEONARDI, «Il Bronzo finale nel Veneto», in *Il protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino*, Biblioteca di *Athenaeum* 38, 2000, pp. 15-46.
- BASSO 2002: P. BASSO, «La tenuta di Ca' Tron dall'età tarda antica ai nostri giorni», in *La tenuta di Ca' Tron* 2002, pp. 163-210.
- BASSO ET AL. 2002: P. BASSO, J. BONETTO, M. DAVANZO, D. DAVANZO, «La via Annia tra Altino e il Piave», in *La tenuta di Ca' Tron* 2002, pp. 115-144.
- BASSO ET AL. 2004a: P. BASSO, J. BONETTO, M.S. BUSANA, P. MICHELINI, «La via Annia nella tenuta di Ca' Tron», in *La via Annia* 2004, pp. 41-98.
- BASSO ET AL. 2004: P. BASSO, J. BONETTO, A. GHIOTTO, «Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le testimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche», in *Wool: products and markets (13th-20th century)*, Atti delle Euroconferenze (a cura di G.L. FONTANA e G. GAYOT), Padova 2004, pp. 49-78.
- BASSO 2006: P. BASSO, «I miliari di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio della Venetia: una proposta di seriazione», in *Misurare il tempo, misurare lo spazio*, Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2005 (a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI), Faenza 2006, pp. 407-422.
- BIANCHIN CITTON 1996: E. BIANCHIN CITTON, «Caorle. Il sito umido di S. Gaetano-Casa Zucca», in *La protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 175-182.
- BIANCHIN CITTON 1999: E. BIANCHIN CITTON, «Il Veneto orientale tra età del bronzo medio-recente e prima età del ferro», in *Protostoria e storia del Venetorum angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Firenze 1999, pp. 31-45.
- BIANCHIN CITTON 2001: E. BIANCHIN CITTON, «Il villaggio della tarda età del Bronzo e l'abitato preromano», in *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, Padova 2001, pp. 97-110.
- BIANCHIN CITTON 2004: E. BIANCHIN CITTON, «Il popolamento del Veneto orientale tra tarda Età del Bronzo e prima Età del Ferro», in *Alle origini di Treviso. Dal vil-*

(55) BUSANA.

(56) Cfr. BASSO ET AL. 2002, p. 118.

Referenze grafiche e fotografiche:

Tutta la documentazione è opera dell'Autore ad eccezione di: fig. 1, elaborazione di M.S. Busana e P. Kirschner; fig. 2, da BONDESAN ET AL. 2002; fig. 3, da BUSANA 2002a;

figg. 4-5, elaborazioni di S. Tinazzo; figg. 8, 15, rielaborazioni di I. Cerato da BONDESAN ET AL. 2002; fig. 9, elaborazione di I. Cerato; figg. 10, 11, 14, 16, rielaborate da *Geomorfologia della Provincia di Venezia* 2004; figg. 12-13, da CROCE DA VILLA 1996; fig. 17, elaborazione di A. Ghiotto e C. Previato; fig. 18, elaborazione di G. Zanazzi.

- laggio all'abitato dei Veneti antichi, Ponzano di Treviso 2004, pp. 28-30.
- BIANCHIN CITTON: E. BIANCHIN CITTON, «Prima del santuario: la tomba del Bronzo finale; il grande edificio e le strutture artigianali della prima età del Ferro», in *ALTINOI*.
- BONDESAN ET AL. 2002: A. BONDESAN, P. MOZZI, S. PRIMON, C. ZAMBONI, «Antiche acque e antiche genti: l'indagine geomorfologia tra passato e presente», in *La tenuta di Ca' Tron* 2002, pp. 15-73.
- BONDESAN ET AL. 2004: A. BONDESAN, A. MIOLA, P. MOZZI, «La sintesi evolutiva della pianura in sinistra Sile», in *Geomorfologia della Provincia di Venezia* 2004, pp. 242-246.
- BONDESAN, FURLANETTO 2004: A. BONDESAN, P. FURLANETTO, «Tra Sile e Piave», in *Geomorfologia della Provincia di Venezia* 2004, pp. 234-259.
- BONETTO 2004: J. BONETTO, «Agricoltura e allevamento nella pianura padana antica: alcuni spunti per una riflessione», in *Pecus. Man and Animal in Antiquity, Proceedings of the Conference at the Swedish Institute in Roma (September 2002)*, ed. by B. SANTILLO FRIZELLG, Rome 2004, pp. 61-70.
- BONETTO: J. BONETTO, «Animali, mercato e territorio in Aquileia romana», in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio, economia e società*, Atti della XXXVII Settimana di Studi Aquileiesi, AAAd LV, in corso di stampa.
- BONETTO, GHIOTTO 2004: J. BONETTO, A. GHIOTTO, «Linee metodologiche ed esempi di approccio per lo studio dell'artigianato tessile laniero nella Venetia et Histria», in *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica*, Atti del Congresso (Roma, 18-20 aprile 2002), BAR International Series 1262, Oxford 2004, pp. 49-62.
- BROGLIO ET AL. 1987: A. BROGLIO, V. FAVERO, S. MARSALA, «Ritrovamenti mesolitici attorno alla laguna di Venezia», in *Rapporti e Studi* 10, 1987, pp. 195-231.
- BUSANA 2002a: M.S. BUSANA, «Il quadro topografico», in *La tenuta di Ca' Tron* 2002a, pp. 105-112.
- BUSANA 2002b: M.S. BUSANA, «La documentazione archeologica: l'area di Ca' Tron nel quadro dei rinvenimenti tra Sile e Piave», in *La tenuta di Ca' Tron* 2002, pp. 151-160.
- BUSANA 2005: M.S. BUSANA (a cura di), «La Tenuta di Ca' Tron (Roncade-Treviso/Meolo-Venezia): le indagini su un edificio rustico di età romana», in *QuadAV XXI*, 2005, pp. 62-72.
- BUSANA: M.S. BUSANA (a cura di), «Progetto Ca' Tron (Roncade-Tv/Meolo-Ve): indagini nell'agro orientale di Altino», in *QuadAV XXIII*, in corso di stampa.
- CAPUIS 1994: L. CAPUIS, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1994.
- CAV 1994: *Carta Archeologica del Veneto IV* (a cura di L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA), Modena 1994.
- CROCE DA VILLA 1990: P. CROCE DA VILLA (a cura di), «Musile di Piave: ponte romano lungo l'Annia», in *QuadAV VI*, 1990, pp. 165-188.
- CROCE DA VILLA 1991: P. CROCE DA VILLA (a cura di), «La Pianura tra Sile e Piave nell'antichità», in *Provincia di Venezia XV*, 4/6, 1991, pp. 1-41.
- CROCE DA VILLA 1996: P. CROCE DA VILLA, «Musile di Piave. Il santuario», in *La protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996, pp. 81-96.
- CROCE DA VILLA 1999: P. CROCE DA VILLA, «La romanizzazione lungo il tracciato della via Annia tra Sile e Tagliamento», in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 211-228.
- CROCE DA VILLA 2001: P. CROCE DA VILLA, «Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana», in *Atti della XXVIII Settimana di Studi Aquileiesi*, AAAd XLVI, 2001, pp. 277-288.
- CROCE DA VILLA ET AL. 2004: P. CROCE DA VILLA, V. GOBBO, E. PETTENÒ, «Indagini e scoperte lungo la via Annia tra Altino e Iulia Concordia», in *La via Annia* 2004, pp. 199-224.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1999: E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, «Concordia un polismation tra protostoria e romanizzazione», in *Protostoria e storia del Venetorum angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1999, pp. 91-102.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 2004: E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, «Vino e cultura del vino nell'area orientale della Venetia», in *Dalla vite al vino. Antropologia e storia di una cultura enologica nell'angolo più orientale della pianura veneta*, Fondazione Antonio Collutto 12, Gruaro (Venezia) 2004, pp. 1-34.
- D'ISEP, PETTENÒ 2005: L. D'ISEP, E. PETTENÒ, «Di alcuni materiali ceramici da Meolo e Musile di Piave», in *QuadAV XXI*, 2005, pp. 172-182.
- DORIGO 1983: W. DORIGO, *Venezia. Origini, ipotesi e ricerche sulla formazione della città*, Venezia 1983.
- FRACCARO 1957: P. FRACCARO, «La centuriazione romana dell'agro di Altino», in *Atti del Convegno per il retroterra veneziano*, Venezia 1957, pp. 61-80.
- FURLANETTO 2004: P. FURLANETTO, «Il popolamento e le direttrici fluviali nell'area tra Piave e Sile in epoca antica», in *Geomorfologia della Provincia di Venezia* 2004, pp. 246-256.
- GAMBACURTA, CAPUIS 1998: G. GAMBACURTA, L. CAPUIS, «Dai dischi di Montebelluna al disco di Ponzano: iconografia e iconologia della dea clavigera nel Veneto», in *QuadAV XIV*, 1998, pp. 108-120.
- Geomorfologia della Provincia di Venezia* 2004: *Geomorfologia della Provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologia della provincia di Venezia* (a cura di A. BONDESAN e M. MENEGHEL), Padova 2004.
- La tenuta di Ca' Tron* 2002: *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei dogi* (a cura di F. GHEDINI, A. BONDESAN, M.S. BUSANA), Sommacampagna (Verona) 2002.
- La via Annia* 2004: *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio (Ca' Tron di Roncade, Treviso, 6-7 novembre 2003) (a cura di M.S. BUSANA e F. GHEDINI), Cornuda (Treviso) 2004.
- La protostoria tra Sile e Tagliamento* 1996: *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Padova 1996.
- MARCOLONGO ET AL. 1978: B. MARCOLONGO, M. MASCELLANI, E. MATTEOTTI, «Significato storico-ambientale di antiche strutture topografiche sepolte nella pianura veneta», in *Archeologia Veneta I*, 1978, pp. 147-150.
- MARTINELLI 2004: N. MARTINELLI, «Esame filologico e datazione assoluta delle palificazioni di fondazione e dei resti lignei venuti in luce a Ca' Tron», in *La via Annia* 2004, pp. 99-108.
- MENGOTTI 1984: C. MENGOTTI, «Altino», in *Misurare la terra* 1984, pp. 167-171.
- Misurare la terra* 1984: *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena 1984.
- MOZZI ET AL. 2005: P. MOZZI, A. BONDESAN, M.S. BUSANA, R. FRANCESE, A. MIOLA, G. VALENTINI, «Setting archaeological landscapes within palaeoenvironmental dynamics in the Ca' Tron area, Venice (Italy): a geo-archaeological approach», in *The reconstruction of archaeological landscapes through digital technologies*, Atti del II Workshop Italy-USA (Rome, 3-5 novem-

- ber 2003), *BAR International Series*, Oxford 2005, pp. 35-52.
- Orizzonti del sacro 2001: *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del II Convegno di Studi Altinati (a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI), Roma 2001.
- Produzioni, merci e commerci 2003: *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del III Convegno di Studi Altinati (a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI), Roma 2003.
- SALERNO 2002: R. SALERNO, *Bronzo Recente Evoluto e Bronzo Finale nel territorio tra Sile e Tagliamento, Considerazioni sul processo del popolamento antropico*, Fondazione Antonio Collutto, 8, Gruaro (Venezia) 2002.
- SALVATORI 1989: S. SALVATORI (a cura di), «Ricerche archeologiche a Cittanova (Eraclea) 1987-1988», in *Quadravv*, 1989, pp. 77-114.
- Terminavit sepulcrum 2005: *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del IV Convegno di Studi Altinati (a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI), Roma 2005.
- TOMBOLANI 1985: M. TOMBOLANI, «Altino romana. La città», in M. TOMBOLANI, B.M. SCARFI, *Altino preromana e romana*, Quarto d'Altino (Venezia) 1985, pp. 69-100.
- Vigilia di romanizzazione 1999: *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del I Convegno di Studi Altinati (a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI), Roma 1999.